

• RILEVATA NELL'AGRO ROMANO SU NUOVE CULTIVAR NELLA PRIMAVERA 2006

# Elevata suscettibilità di albicocco a *Pseudomonas syringae*

Cause, sintomi e difesa del deperimento provocato da *Pseudomonas syringae*. La batteriosi ha colpito albicoccheti appena impiantati nell'Agro Romano, ma il batterio è ubiquitario e può trasmettersi via gemma tramite innesto, per cui non si può escludere la possibilità di estesi avvizzimenti e morte di alberi anche in altre zone

di Marco Scortichini

**N**el corso della primavera 2006, in base ad analisi di laboratorio, è stato possibile accertare la presenza di *Pseudomonas syringae* in giovani impianti di albicocco situati in provincia di Roma.

Le cultivar colpite erano Lillycot, Mangocot, Sweetcot di costituzione statunitense e Orangecot, ottenuta in Francia. Tutti gli albicoccheti in cui si è manifestata la malattia erano al primo anno di

impianto e il numero di piante completamente avvizzite nel corso della stagione vegetativa è stato elevato: fino al 30% sul totale delle piante messe a dimora.

La gravità degli attacchi, unitamente alla giovane età degli impianti e, soprattutto, l'introduzione di nuove cultivar delle quali poco si conosce in merito alla sensibilità nei confronti dei patogeni, inducono a segnalare quali siano le cause predisponenti l'insorgere della malattia, i sintomi che il batterio ha causato nonché la prevenzione e la lotta da applicare.

Inoltre, le condizioni climatiche riscontrabili nell'Agro Romano nel periodo di fine inverno-inizio primavera favoriti l'insorgere della malattia (forti sbalzi termici tra il giorno e la notte e notevole escursione termica generale), si possono riscontrare anche in altri areali della penisola italiana dove viene coltivata la drupacea.

Conseguentemente c'è da aspettarsi la possibile comparsa di estesi casi di avvizzimento e morte dell'albero anche in altre zone dove siano state introdotte le stesse cultivar di albicocco.

## Cause predisponenti

Inverni rigidi e primavere fredde e piovose, accompagnate da forti sbalzi termici tra il giorno e la notte sono le princi-

**Foto 1** - Imbrunimento dell'epidermide di giovane branca di Sweetcot in seguito a attacco di *Pseudomonas syringae*. È visibile un'area idropica di consistenza molle al tatto. Da notare come una gemma, completamente necrotizzata, si sia già staccata

pali cause predisponenti l'insorgere dei rapidi deperimenti su albicocco causati da *Pseudomonas syringae*.

A questo va aggiunta la possibilità che il batterio, che sopravvive nel periodo invernale nelle gemme, possa essere diffuso in nuove aree, attraverso le operazioni di innesto. In caso di gelate primaverili la gravità dei danni può risultare molto elevata.

Le infezioni possono manifestarsi con maggiore gravità nei terreni molto sciolti o in presenza di elevati contenuti di argilla.

Inoltre, non va dimenticato che il patogeno è un microrganismo ubiquitario che ha la capacità di colonizzare le erbe spontanee e infestanti, partendo dalle quali potrebbe, in alcuni casi, colonizzare anche l'albicocchetto.

Alcune tecniche agronomiche (potatura invernale, irrigazione sovrachioma), infine, possono contribuire notevolmente alla diffusione di *Pseudomonas syringae* all'interno del frutteto.

## Quadro sintomatologico su albicocco

I sintomi indotti da *Pseudomonas syringae* sui giovani impianti ricordano alcuni dei quadri sintomatologici che caratterizzano il cosiddetto «deperimento» dell'albicocco, dove il batterio riveste un ruolo preponderante.

Tuttavia, nei casi osservati, probabilmente a causa dell'elevata sensibilità delle suddette cultivar, il giovane albero manifesta sintomi di avvizzimento dei rami piuttosto pronunciati fin dal primo anno della messa a dimora.

Sintomo caratteristico osservabile sui rami, sulle giovani branche e, in alcuni casi, anche sul tronco, è l'imbrunimento dell'epidermide (foto 1). Al tatto, le aree imbrunite risultano piuttosto molli. Asportando i tessuti esterni, si mettono in evidenza anche estesi imbrunimenti del giovane legno che, solitamente, circondano l'inserzione di una gemma sul ramo e/o sulla branca (foto 2).





**Foto 2** - Asportando l'epidermide si evidenziano estesi imbrunimenti del giovane legno. Il legno sottostante la gemma, completamente necrotizzata e già caduta, è fortemente imbrunito. La penetrazione nell'albero è, presumibilmente, avvenuta attraverso la gemma stessa

Quando l'infezione circonda il ramo, la branca o il tronco, tutta la parte soprastante avvizzisce nel volgere di pochi giorni (foto 3).

Un sintomo caratteristico, indotto da *Pseudomonas syringae* su albicocco, che consente di differenziare l'infezione da quella causata da *Monilia*

spp., è la necrosi della gemma fiorale. Infatti nel caso di infezione batterica avviene prima della sua apertura (foto

*Gli albicoccheti colpiti erano al 1° anno d'impianto e sono risultati completamente avvizziti fino al 30% del totale delle piante messe a dimora*

4), nel caso invece di attacchi da *Monilia* spp. induce l'avvizzimento dei fiori solo dopo la loro apertura.

### Tecniche di prevenzione e lotta

La scelta del sito dove costituire l'impianto è molto importante. Vanno infatti evitati suoli molto sciolti o molto argillosi che, come ricordato in precedenza, sono tra le cause predisponenti la malattia. Da evitare inoltre le zone soggette a gelate primaverili.

Durante le fasi di allevamento dell'albicocchetto, prima dell'entrata in piena produzione, è buona norma effettuare i tagli per la formazione dell'albero nonché le normali operazioni di potatura non in pieno né a fine inverno, bensì a fine estate, quando il batterio è sfavorito dalle elevate temperature.

Inoltre, fin dal primo anno di impianto è fondamentale effettuare trattamenti con prodotti rameici a inizio e metà della caduta delle foglie al fine di evitare possibili colonizzazioni delle cicatrici fogliari dell'albero da parte del batterio.

Qualora si rendesse necessario l'operazione di potatura invernale, immediatamente dopo l'intervento è importante trattare con prodotti rameici. Tale operazione va effettuata

anche dopo eventuali grandinate. Bisogna inoltre ricordare che se il giovane albero risulta parzialmente colpito da eventi grandinigeni, vanno eliminati

completamente i rami e/o le branche infette ed è necessario disinfettare le ferite da taglio.



**Foto 4** - Necrosi della gemma a fiore prima della sua apertura e presenza di tacca idropica sul ramo, causati da *Pseudomonas syringae* su albicocco

Di notevole importanza è anche l'accurata disinfezione degli attrezzi di potatura, da effettuare al passaggio da una pianta all'altra. Le piante che manifestano i sintomi vanno potate per ultime.

I trattamenti con prodotti rameici vanno ripetuti a fine inverno, una decina di giorni prima della comparsa dei «bottoni bianchi».

Per ridurre le escursioni termiche invernali-primaverili lungo il tronco, risulta ancora valida la vecchia pratica di spennellare con calce il tronco.

In estate è buona norma spennellare il tronco, soprattutto durante la fase giovanile, con poltiglia bordolese al 25% di rame, dopo la rimozione dei germogli presenti lungo il tronco e alla base di questo.

Inoltre, è consigliabile, previo accordo con il vivaista, acquistare piante innestate cosiddette «alte», a 60-70 cm dal terreno. Infatti, a tale altezza le temperature dell'aria sono leggermente superiori a quelle che si riscontrano in prossimità del suolo.

Va, infine, evitata l'irrigazione a pioggia che contribuisce fortemente a diffondere il batterio all'interno del albicocchetto. ●

**Marco Scortichini**

Cra - Istituto sperimentale per la frutticoltura - Roma  
mscortichini@yahoo.it

**Foto 3** - Avvizzimento generalizzato di alberi di albicocco a seguito di infezione causata da *Pseudomonas syringae*

